

Per rivendicare una nuova politica di valorizzazione delle risorse del sottosuolo

Mentre la sottoscrizione ha superato il 110%

Possente ondata di lotta nei bacini minerari della Sicilia

Il traffico a Bari

Non bastano i sensi unici e i divieti

Quanto è accaduto domenica scorsa a Bari dovrebbe far meditare il volenteroso assessore dc al traffico sul fatto che al punto in cui è giunta la situazione a Bari le soluzioni che vengono suggerite dal suo ufficio e che si basano sui divieti di transito, sui sensi più o meno unici o rotatori per rendere accessibile il quartiere della Fiera del Levante e dello stadio a quanti baresi e della provincia si concentrano la domenica in quella zona, sono quanto meno illusorie. Il nostro assessore aveva disposto tutto a base di divieti e di sensi unici, ma la prova è fallita. Domenica la paralisi è stata nella Fiera del Levante ed il resto della città e della provincia. Con ciò non vogliamo dire che ci fossero altre soluzioni, che bisognava disporre in un altro verso il senso di marcia delle migliaia di automobili che si dirigevano verso la Fiera.

Vogliamo solo ribadire quello che andiamo dicendo da tempo, che cioè a Bari il problema del traffico è un problema urbano, che i piccoli e grandi provvedimenti non servono a nulla o quasi perché la soluzione sta nell'eliminazione della cintura di ferro che taglia la città in due e in una diversa strutturazione del territorio. Il tessuto di Bari è da tempo che non regge più, e il fatto che in questi giorni si consegna la terza automobilità a 200.000 deve far riflettere ancora di più. Quest'anno poi la città si è presentata ancor più inadeguata all'appuntamento fieristico. La politica del contenimento della spesa pubblica del centro sinistra (che portò tra l'altro al licenziamento di 47 dipendenti dell'azienda municipalizzata dei pubblici trasporti) si è prontamente riflessa sul funzionamento di questi mezzi e soprattutto, non hanno risentito i lavoratori dell'Amtab che sono stati costretti a 56 e più ore di straordinario al giorno per sopprimere alla mancanza del personale. Lo stesso si può dire degli insufficienti rigli urbani (che la stessa politica impedisce di aumentare) sottoposti ad un lavoro estenuante e purtroppo sotto certi aspetti inutile nel senso che è servito poco a migliorare il traffico. Per non parlare di interi quartieri lasciati abbandonati per tutto il periodo fieristico perché i rigli quelli sono e, se si concentrano nella zona della Fiera del Levante e nelle vie che portano al quartiere fieristico, bisogna pure che si tolgano dagli altri quartieri e dagli altri servizi.

Questi sono solo alcuni aspetti, i più appariscenti, che sono apparsi agli occhi di tutti in questo periodo fieristico. Ci sono poi le altre cose emerse durante la Fiera del Levante. Discorsi ne sono stati pronunciati molti da parte dei rappresentanti del centro sinistra e come quando in diverse occasioni, hanno parlato a nome della città. Ma sono stati discorsi vuoti e di occasione da cui pareva venir fuori una città senza problemi e senza rotti. Tanta è stata la retorica specie da parte del sindaco quando ha parlato in alcuni concorsi. Dietro la retorica c'erano di nascondere i reali e spesso drammatici problemi di una grande città come Bari, che però proprio per questa retorica è finita a volte per apparire una piccola città.

i. p.

Venerdì 24 ore di astensione nell'Agrigentino

Seguiranno altre fermate nelle miniere di Caltanissetta ed Enna. Tonnellate di minerali inutilizzate - Non vengono rispettati gli accordi ENI-EMS-Edison. Documento della CGIL.

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con uno sciopero di 24 ore che paralizzò i bacini della provincia di Agrigentino prendendo il via una nuova ondata di lotte unitarie dei minatori siciliani per denunciare i ritardi nell'opera di valorizzazione delle immense risorse del sottosuolo dell'isola, e per reclamare una diversa politica economica della regione che tolga l'ente minerario pubblico dalla posizione su cui ormai in esso si trova a rispetto alle iniziative dell'ENI e ai disegni dei monopoli.

Allo sciopero di Agrigentino, già indetto dalla CGIL e dalla CISL, seguirà a breve scadenza quello dei minatori di Caltanissetta, mentre per il 1. ottobre è già fissato l'avvio della lotta nell'Emmea. A una prima fase di scioperi articolati seguirà quindi uno sciopero generale a carattere generale alla cui preparazione già lavorano i comitati di coordinamento delle centrali sindacali.

Alla grave situazione esistente nel settore, la segreteria regionale della CGIL, e l'Ufficio Regionale dell'ETIL hanno dedicato di recente una sessione congiunta di lavoro giungendo alla conclusione che si rende assolutamente indispensabile una trattativa tra governo regionale ed EMS da un lato, e il ministero delle partecipazioni statali e l'ENI dall'altro per un riscontro della materia e che questa trattativa deve essere imposta con una forte lotta di massa a cui sono chiamati a partecipare non soltanto i lavoratori interessati ma anche le popolazioni e i Consigli comunali dei centri minerari.

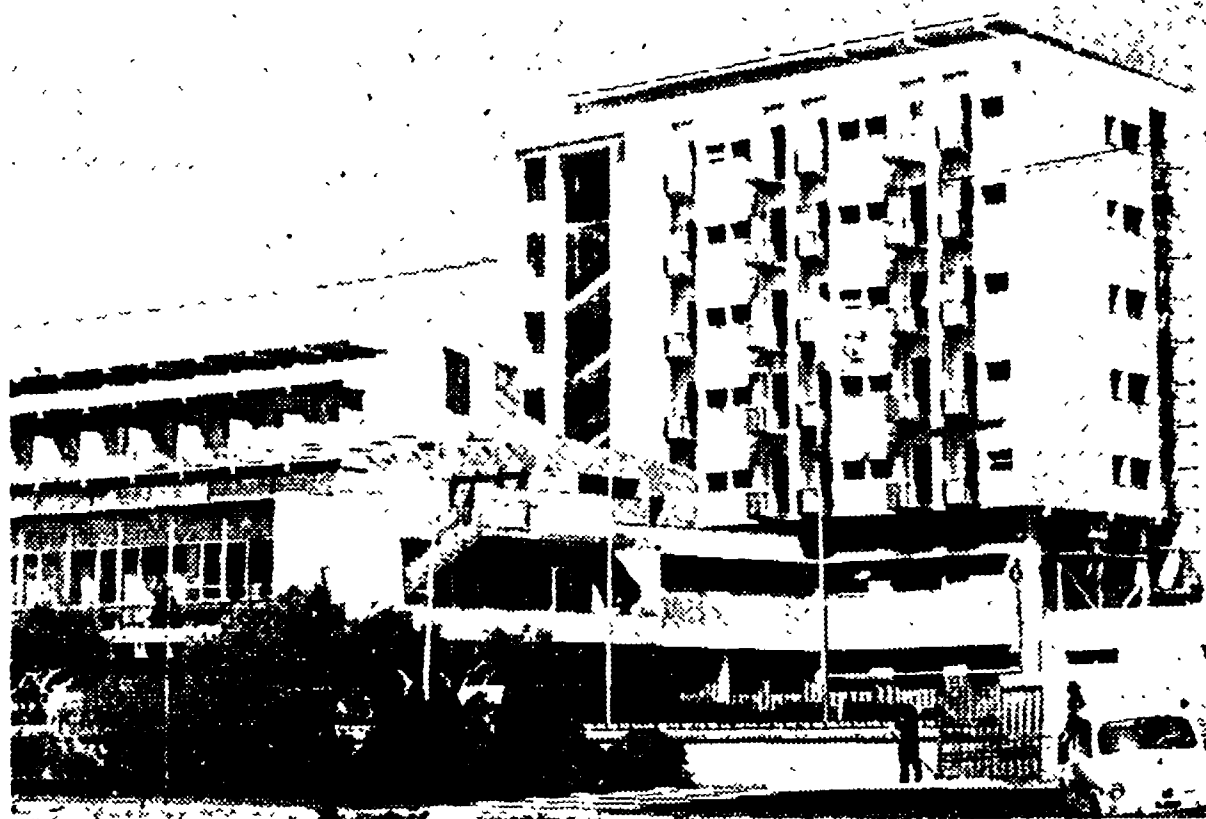
I termini della questione sono eloquenti: restano inutilizzate centinaia di milioni di tonnellate di minerali potassici e di salgemma rinvenuti prima dopo l'estinzione dell'ente minerario siciliano; non vengono valorizzati gli importantissimi giacimenti di sabbie silicee rinvenuti nelle zone di Terrasini e di Godrano (Palermo) che possono ragionevolmente giustificare la costruzione di adeguati impianti per la ricerca, l'estrazione e l'impiego di questo minerale. La riorganizzazione del settore zolfifero procede con esasperante lentezza; ben poco è stato fatto per rendere operanti gli accordi ENI-EMS-Edison, tramite una prima linea degli impianti per la produzione di acido solforico peraltro non completa (e in conseguenza di questa politica di immobilismo l'Edison ha quasi smobilizzato la miniera Corleone); e soprattutto restano sulla carta gli stabilimenti di cui gli stessi accordi tripartiti.

Ma, quel che è più grave, l'EMS non ha ancora un programma pluriennale di iniziative risolute alla valorizzazione delle risorse del sottosuolo siciliano, e questo malgrado le continue sollecitazioni e le lotte unitarie portate avanti dai lavoratori, e la strenua battaglia condotta, all'interno del consiglio di amministrazione dell'Ente dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

g. f. p.

Sardegna

LA GIUNTA REGIONALE VENDE I SUOI ALBERGHI



CAGLIARI — L'albergo Esit del Poetto. Costato oltre 500 milioni, sta per essere venduto al miglior offerente a seguito di una deliberazione della Giunta Del Rio che decide la liquidazione del patrimonio alberghiero regionale. Tutto il personale dipendente ha già ricevuto avviso di licenziamento.

Gita collettiva alla Costa Smeralda

CAGLIARI, 19. L'Ente Turistico Lavoratori Italiani (ETLI) - Ufficio Regionale - organizza per sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre una Grande gita di fine estate a La Maddalena, Caprera e alla Costa Smeralda da Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari.

La gita si svolgerà in autotrasporti a pullman, anche nelle visite a La Maddalena e Caprera. I biglietti saranno ospiti dell'albergo «La Bisaccia» posto in località «Baia Sardinia», a pensione completa e in stanze a due letti con bagno.

La quota di partecipazione, comprensiva di tutto è di lire 8.000. Le iscrizioni si ricevono presso l'ETLI regionale, via Roma 167, piano I, tel. 63849 e presso le Camere del Lavoro di Sassari, Nuoro, Oristano.

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 19. La richiesta del sindaco di S. Eufemia Lamezia, compagno Costantino Pittante e dell'Alleanza provinciale dei comunisti di indire una riunione congiunta dei consigli comunali della Piana è stata accettata. La riunione dei consiglieri comunali di Nicastro, Sambase, S. Eufemia Lamezia, Curinga, Mada e San Pietro a Mada si terrà, infatti, domani, mercoledì 20 nel salone municipale di Nicastro alle ore 9.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 19.

La giunta regionale DC-PSU ha deciso di procedere alla vendita degli alberghi ESIT. Si tratta di un patrimonio di diversi miliardi di cui cessione al miglior offerente non potrà non provocare dei danni notevoli all'ente pubblico e ai numerosi dipendenti.

A suo tempo gli alberghi furono realizzati con l'intento di incrementare i posti di lavoro e lo sviluppo di una politica turistica. Quasi subito l'iniziativa si rivelò sbagliata: la gestione degli alberghi, concepita per le esigenze clientelari ed elettorali della DC e dei suoi alleati in giunta, fu portata avanti seguendo sistemi antieconomici.

La «palla al piede» del deficit finanziario si è così trascinata per parecchi anni. La DC respingendo le proposte costruttive dei comunisti e degli altri partiti di opposizione rifiutò di smantellare il «carrozzone» e di organizzare gli alberghi regionali secondo principi di moderna tecnica competitiva.

Ora che il fallimento è totale e che la gestione privata può assicurare alla DC certe garanzie di carattere elettorale, viene deciso di «svendere» a prezzi di realizzo». Si tratta nientemeno che di un imbroglione, da denunciare senza mezzi termini. Se ci sono stati degli errori nell'affare degli alberghi ESIT, pazienza i responsabili e non l'intera comunità. La Regione Sardegna nel complesso non c'entra con gli im-

trighi dei maggiori democristiani. Il caso, pertanto, va discusso al Consiglio regionale ed liquidazione degli alberghi ESIT. È in quella sede che devono essere chiariti i motivi veri della a questo proposito sarebbe interessante sollecitare l'apertura di una inchiesta.

Oltre al PCI, una presa di posizione è venuta dal PSD'A. «Dopo un lungo ed accurato esame del problema in base a dati tecnici ed economici e in base ai programmi e alle previsioni di strutturazione e di sviluppo del turismo in Sardegna - si legge in un comunicato - il comitato cittadino saradista non è riuscito ad intravedere la necessità dell'alienazione di un così importante, socialmente e finanziariamente prezioso patrimonio della Regione. Pertanto ha invitato il proprio partito ad assumere, attraverso i suoi organi rappresentativi, le iniziative che riterrà opportune perché la delibera della Giunta regionale venga riesaminata».

Il rifiuto di smantellare l'albergo ESIT del Poetto, infanzuolato, proclamato lo stato di agitazione a seguito dell'avviso di licenziamento, che dovrebbe avvenire entro il 31 ottobre prossimo.

«Siamo alle dipendenze degli alberghi regionali da alcuni anni - scrivono i lavoratori in un appello indirizzato all'assessore regionale al Turismo e allo Spettacolo, on. Ghinini - ed ora, improvvisamente, veniamo a trovarci privi del posto di lavoro e, quindi, di ogni mezzo di sussistenza».

Il compagno senatore Scarpino ha chiesto anche che il governo invii un proprio rappresentante alla riunione di domani, a Nicastro.

Goffa discriminazione della giunta di centro-sinistra che non ha concesso lo stadio

2 MOTIVI CHE CONTANO

Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta, non-tante gli impegni assunti.

Stanchi di attendere gli esiti, hanno proclamato una serie di scioperi, con l'obiettivo di provocare l'intervento degli organi ispettivi e della stessa Regione sarda.

Il consigliere comunista on.le Laco Atzeni, in una interrogazione presentata al Parlamento, ha chiesto che il centro-sinistra di Porto Torres si occupi di risolvere il problema di regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta.

Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta.

Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta.

Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta.

Sabato e domenica festa dell'Unità a Porto Torres

Nei cantieri di Bagnara

In lotta da cinque giorni i lavoratori delle «Condotte»

Manifestazione di disoccupati a Cardeto

In agitazione gli operai

Azienda cagliaritanica non paga i contributi

CAGLIARI, 19. Una grave situazione si è determinata nello stabilimento «La meccanica» di Cagliari: la direzione aziendale, per diversi anni, non ha versato i regolari contributi assicurativi, pur effettuando le trattative di legge sulle buste paga dei lavoratori. In tal modo, i dipendenti verranno a trovarsi in una posizione delicata quando sarà il momento di andare in pensione. Il grave stato di cose è stato più volte denunciato dalla commissione interna e dalla CGIL, ma l'azienda non ha mai provveduto a regolarizzare la posizione assicurativa di ciascun dipendente. Dal canto suo, l'Esploratore del lavoro si è ben guardato dal promuovere un'inchiesta.

2 MOTIVI CHE CONTANO

I continui e costanti arrivi dell'approvvigionamento direttamente alla fonte

GARANTISCONO la qualità della merce SPIEGANO la differenza dei prezzi

Ente Comunale di Consumo

di BARI una organizzazione in difesa del consumatore

Franco Martelli